

TRACCIA DI RIFLESSIONE A CURA DI GIUSEPPE GRAMPA

Il domenica di Pentecoste
Mt 6, 25-33

NON ANGOSCIATEVI...

Ci sono parole che ascoltate in particolari situazioni risultano problematiche, al limite inaccettabili. Così è per me l'Evangelo di questa domenica, una pagina che fatico a leggere mentre scorrono davanti ai miei occhi file interminabili di profughi dai paesi della guerra e della fame. In questi tempi di mancanza di futuro per i giovani, di incapacità per molte famiglie ad arrivare a fine mese... come posso ripetere: "Non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete...di quello che indosserete..." e di nuovo: "Non state a domandarvi che cosa mangerete e che cosa berrete...non state in ansia...". Il paragone così suggestivo con gli uccelli del cielo che certo non lavorano per procurarsi cibo e i gigli del campo ai quali Dio stesso provvede un abito di stupenda bellezza, questo paragone rischia d'essere indisponente. A differenza degli uccelli e dei fiori del campo noi dobbiamo, con il sudore della fronte, procurarci cibo e vestito. Questi beni necessari, per volere del Creatore, non piovono dall'alto ma sorgono dalla fatica quotidiana. E oggi è addirittura arduo trovare il modo per procurarseli, è arduo trovare lavoro. Anzi, questa difficile congiuntura scatena rivalità, conflitti e disprezzo per quanti lasciandosi alle spalle terre di fame e violenza cercano nei nostri Paesi quei beni necessari alla sopravvivenza. La buona stagione e il mare favorevole hanno già cominciato, proprio in questi ultimi giorni, a moltiplicare i viaggi dalla disperazione alla speranza e il numero dei morti annegati. Con ferma determinazione papa Francesco richiama i nostri Paesi europei perchè "non cedano al disimpegno e alla tentazione dello scontro, ma riscoprano quei valori di attenzione reciproca e solidarietà che sono alla base della loro cultura e della convivenza civile". Appello che non sembra trovare grande ascolto, così come può sembrare del tutto inattuale e improponibile l'Evangelo di oggi. Una pagina che sembra suggerire una sorta di tranquilla attesa di una soluzione dall'alto, grazie ad una Provvidenza che non può non farsi carico di ciò che per noi è necessario. Ma andiamo al cuore dell'evangelo odierno, a quel triplice appello di Gesù: Non preoccupatevi, ma la parola è assai più forte: Non angosciatevi. Ma perchè, come ci dice l'Evangelo dovremmo vincere l'angoscia? Semplice e disarmante la risposta: Dio nutre gli uccelli del cielo, Dio riveste l'erba del campo, Dio sa che noi, suoi figli, abbiamo bisogno di cibo e vestito. In una parola: Dio si prende cura. L'angoscia che nasce dalla terribile esperienza dell'impotenza di fronte ad un futuro fosco perchè incerto, può trovare nella fede non già la ricetta miracolistica ma la serena certezza che i nostri fragili giorni sono affidati a Colui che conosce ciò di cui abbiamo bisogno, sono affidati ad un Dio che si prende cura. La fede non è un insieme di risposte rassicuranti ma una sola elementare certezza: non siamo in balia di un destino cieco, Dio sa ciò di cui abbiamo davvero bisogno e si prende cura. La fede è come una mano amica che tiene la nostra mano, la stringe per infonderci coraggio e così aiutarci a vincere l'angoscia. A noi è detto di cercare una cosa sola: il Regno di Dio e la sua giustizia. Cercarlo, perchè è già in mezzo a noi, nascosto negli innumerevoli gesti di amore, condivisione, accoglienza, fraternità, giustizia di cui tanti uomini e donne sono capaci soprattutto in questi tempi difficili. Ancora papa Francesco ci ricorda che l'uomo non può vivere senza solidarietà che "intesa nel suo significato più profondo e di sfida, diventa uno stile di costruzione della storia... che genera nuova vita" (*Evangelii gaudium*, 240). La solidarietà, dunque, diventa la garanzia di una umanità che, alla ricerca di una reale giustizia e del benessere per tutti, non può dimenticare gli ultimi, né abbandonare coloro che non riescono a mantenere i ritmi di un'efficienza spesso esasperata. Solo la solidarietà impedisce che troppi finiscano ai margini, scarti di una società che crea e alimenta le diseguaglianze. L'evangelo di oggi non vuole distoglierci dall'impegno quotidiano nel lavoro, piuttosto ci libera dall'angoscia grazie al gesto dell'affidamento nelle mani di questo Padre che conosce i nostri bisogni e ai figli che chiedono un pane non darà una pietra. E neppure noi saremo sordi a quanti ci chiedono pane, non daremo una pietra!

